



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-53.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

Battesimo del Signore – 12 Gennaio 2020

Prima lettura - Is 42,1-4.6-7 - Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore: «Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento. Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre».

Salmo responsoriale - Sal 28 - Il Signore benedirà il suo popolo con la pace.

Date al Signore, figli di Dio, date al Signore gloria e potenza. Date al Signore la gloria del suo nome, prostratevi al Signore nel suo atrio santo.

La voce del Signore è sopra le acque, il Signore sulle grandi acque. La voce del Signore è forza, la voce del Signore è potenza.

Tuona il Dio della gloria, nel suo tempio tutti dicono: «Gloria!». Il Signore è seduto sull'oceano del cielo, il Signore siede re per sempre.

Seconda lettura - At 10,34-38 - Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Pietro prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui».

Vangelo - Mt 3,13-17 - Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

Celebriamo oggi la festa del Battesimo di Gesù e, nella prima lettura, il profeta Isaia ci indica il senso, il significato autentico del battesimo «Così dice il Signore: Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni». Il proposito originario di Dio è di affermare il diritto e la giustizia sulla terra. Questa è la volontà di Dio. Questo è il compito di ogni uomo. Questo dovrebbe essere il compito per eccellenza

di ogni battezzato e di ogni cristiano. Affermare il diritto, la giustizia, la fraternità, l'amore sulla terra perché Dio vuole che l'uomo viva una vita in pienezza, sia felice e appagato. Quando la Sacra Scrittura parla di giustizia, non si riferisce solo all'affermazione dei nostri diritti individuali o all'eliminazione dell'oppressione dell'uomo da parte dell'uomo. Il significato biblico di giustizia ha una valenza molto più pregnante: la piena alleanza di Dio con l'umanità. È Dio che si impegna, stringe un'alleanza e un patto con l'uomo, vuole entrare nella vita dell'uomo per renderla felice. Ecco perché parlare di battesimo non è parlare di qualcosa che ci distingue dagli altri. Noi abbiamo fatto dei sacramenti, della nostra chiesa, della religione un motivo in più per dividerci: le religioni se dividono gli uomini in nome di Dio, negano il loro stesso principio, modo di essere, la loro stessa esistenza. Noi non dobbiamo soggiacere a degli istinti particolaristici, ma camminare tutti insieme, con tutta l'umanità indipendentemente dalle appartenenze religiose di ognuno. Se il cammino non è quello dell'uomo, in quanto tale, tantomeno è il cammino del credente. Noi non possiamo distinguere, in questo cammino, i credenti dai non credenti, ma dobbiamo cercare sempre negli uomini che cercano il diritto e la giustizia, i compagni di viaggio del nostro cammino, anche se si definiscono atei, agnostici e non credenti. Il paradosso è che ci sono tante persone che si identificano nelle persone succitate, ma che credono più nell'uomo dei credenti stessi. È menzognero, dice l'apostolo Giovanni, quell'uomo che dice di credere in Dio, che non vede e non crede nell'uomo che vede. Ecco che le religioni, le chiese non sono il fine del nostro cammino, ma solo dei mezzi, degli strumenti del Regno di Dio. Il compito del credente è mettersi al servizio della giustizia e del comune destino dell'umanità. Proprio perché battezzati abbiamo un compito in più, una sensibilità maggiore nei confronti della canna incrinata, e degli stoppini dalla fiamma smorta «Non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta». Siamo delle persone che, semmai, dobbiamo infondere più speranza, coraggio, forza a coloro che non ce la fanno a vivere, fanno una tremenda fatica nell'esistenza. Proprio per questo Pietro, nella seconda lettura che abbiamo ascoltato, tratta dagli Atti degli Apostoli, dice «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga». Forse, noi cristiani, abbiamo iniziato a costruire la casa dal tetto, anziché dalle fondamenta, abbiamo parlato tanto di amore, io per primo, ma perso di vista il diritto e la giustizia che sono le basi di questa casa, del vivere comune, dello stesso cristianesimo. Dio non fa preferenze di persona: non possiamo dividerci in nome di Dio, perché il Regno di Dio che sorpassa la chiesa, le religioni, c'è già su questa terra, nel quale Dio sta già operando. Questo regno sovrasta la chiesa, le religioni, l'idea di Dio particolaristica che noi abbiamo, anzi la contesta e la provoca, proprio per mezzo di quelle persone che sembrano lontane, non essere allineate al nostro modo di credere in Dio. Come dicevo prima, alle volte si trova più sensibilità, passione, dedizione per l'uomo tra i non credenti che tra i credenti; chi lotta e muore per difendere i diritti inalienabili di ogni uomo è spesso colui che non appartiene e non si identifica con nessuna religione. Due sono i modi di interpretare e vivere il nostro battesimo. Il primo è quello della segregazione, della differenziazione, della distinzione: se i sacramenti, in primis quello del battesimo, ci distinguono dagli altri, cioè sono segni di 'distinzione', vanno contro l'intenzione originaria di Dio. I sacramenti devono semmai avere, ed ecco il secondo significato, una valenza messianica, cioè la dedizione totale al Regno di Dio, che agisce sempre, ovunque e comunque. Dicevo proprio nel giorno dell'Epifania che nel Regno di Dio c'è posto per tutti, non ci sono discriminazioni, né differenze di

persone, ma tutti i popoli, tutte le nazioni, tutti gli uomini che vivono in questo mondo, sono chiamati a realizzare il progetto di Dio per l'umanità. Non siamo noi i maestri che indottrinano i discepoli, ma siamo discepoli che imparano da Dio. La presunzione di chi crede di possedere, come dicevo sempre nell'omelia dell'Epifania, Dio, la verità e di conseguenza la salvezza è quella di porsi come maestro nei confronti degli altri. Invece, non ci sono maestri su questa terra, l'unico Maestro e Padre è Dio e a Lui dobbiamo riferirci, un Dio che contesta le nostre presunzioni religiose, la nostra arroganza di porci a un livello più alto degli altri, solo perché siamo credenti. In realtà, noi non abbiamo delle verità da proclamare, ma solo verità da accogliere. Questo è il grande problema! Quando ho la presunzione di avere l'esclusione della verità e di Dio, mi ergo, appunto, a maestro degli altri, ma se, invece, insieme a tutti gli uomini mi metto in cammino alla ricerca di Dio, della verità, perché essere credenti vuol dire essere dei cercatori, pellegrini, viandanti che cercano, all'interno delle contraddizioni dell'esistenza, della vita il volto di Dio, se ho questo atteggiamento allora sono particolarmente sensibile ad accogliere le verità degli altri e non avere la presunzione che la mia sia l'unica, autentica, verità. Tutte le verità degli altri ci arricchiscono, ci aiutano a completare il vero volto di Dio, soprattutto di quelli che noi chiamiamo pagani, i non credenti, di coloro che sembrano lontani dalla chiesa, dalla religione e quindi lontani da Dio. Forse sono loro che ci portano delle verità che mettono in discussione le nostre certezze, le nostre verità e il nostro stesso modo di credere e pensare Dio. Ecco perché il modo peggiore di essere cristiani è quello di essere degli aggressori spirituali, persone talmente presuntuose, che assumo atteggiamenti di aggressività nei confronti di quelli che non la pensano come loro, che propongono un Dio diverso dal loro: sono quelli io definisco i 'talebani cattolici'. Questi presuntuosi, che credono di possedere tutto, questi dogmatici, che fanno delle loro verità, delle loro regole, dei loro dogmi, il loro Dio, sono delle persone che non si interrogano, né su loro stessi né sugli altri e tantomeno su Dio. Forse sono le più lontane da Dio: tanto credono di avere Dio come loro possesso, tanto allontanano il vero Dio dalla loro esistenza, perché il vero Dio contesterebbe alla radice questa loro aggressività spirituale, questo modo di porsi come giudici implacabili nei confronti degli altri. Se siamo autentici seguaci del Vangelo non ci preoccupiamo di fare del proselitismo, non dobbiamo convertire al cattolicesimo nessuno, ma lasciare che ognuno segua la sua strada. Pietro sempre negli Atti degli Apostoli afferma «In verità sto rendendomi conto». Prima non se ne rendeva conto? Dobbiamo essere capaci di accettare la provvisorietà delle nostre convinzioni, che maturano con la nostra vita, con le nostre esperienze, con le nostre conoscenze scientifiche e della storia, con la conoscenza dell'uomo. Ripeto, è sempre un cammino. Non dobbiamo assumere quell'orgoglio religioso, che ci fa diventare dei nemici nei confronti degli altri esseri umani. Negli Atti degli Apostoli leggiamo: «Cornelio gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. 26Ma Pietro lo rialzò, dicendo: «Alzati: anche io sono un uomo!». Dobbiamo sempre e comunque partire dall'umanità: il battesimo vuol dire essere uomini dedicati agli altri uomini. Una dedizione che diventa l'impegno, la missione fondamentale della nostra vita: più diventiamo dedicati agli altri uomini e più sentiamo dentro al nostro spirito una grande passione per la vita degli altri esseri umani e più rispettiamo il senso autentico del nostro battesimo. Gesù, come abbiamo sentito dal Vangelo di Matteo, si mette in fila insieme ai peccatori per ricevere il battesimo di acqua di Giovanni. Ci scandalizza questa semplicità, umanità di Gesù. In fondo, facciamo fatica a percepire Gesù semplicemente uomo, anche nel Bambino del presepio, nell'uomo in croce, perché sotto sotto

pensiamo che è un uomo per modo di dire, in fondo però è Dio. No, Gesù è stato veramente un uomo! L'ho detto qualche domenica fa citando l'inno cristologico, Filippesi 2: 6-11, la 'kenosis', l'abbassamento radicale di Dio in Gesù non è fittizio, ma totale e radicale. Gesù era semplicemente un uomo: aveva rinunciato alle Sue prerogative divine. Noi dobbiamo vederlo come uomo, perché è proprio questo Suo essere Figlio dell'uomo che ce lo fa sentire vicino e ci aiuta a percepirlo come uno di noi, che ha fatto le nostre stesse esperienze, ha vissuto le nostre stesse fatiche, che ha avuto gli stessi dubbi e si è posto le stesse domande che si pone ciascuno di noi. Il Regno di Dio fermenta, è come lievito che fa fermentare la massa. Noi dobbiamo semplicemente farlo crescere e non essere un ostacolo a questo fermento, farlo crescere nel diritto e nella giustizia, perché non ci sono più storie degli uomini, ma c'è una storia sola; non c'è una storia umana e una cristiana. La storia dell'uomo è una sola, fatta da tutti gli uomini, indipendentemente dal loro credo e dalle loro appartenenze religiose. Essere battezzati vuol dire quindi, essere mandati: siamo inviati a portare il lieto annuncio ai poveri, il diritto e la giustizia sulla terra, a creare un mondo fondato sulla fraternità, sull'amore e sulla pace. È una grande investitura, che ci pone una grande responsabilità e presuppone una grande maturità di coscienza. Noi dobbiamo sentire il peso lieve di questa investitura e responsabilità, percepire in prima persona che siamo responsabili della crescita del Regno di Dio, del presentare un Dio che sollevi il cuore di ogni uomo. Siamo chiamati a essere servitori e non padroni degli uomini, servi e non padroni delle coscienze, perché l'unico Padre è Dio, e questo senza discriminare nessuno, dividere nessuno, puntare il dito e giudicare nessun uomo. Tutti abbiamo lo stesso destino comune. Se questo è il nostro modo di vivere il battesimo, il nostro credo, la nostra fede, anche per noi come per Gesù ci sarà la compiacenza di Dio «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento». Ogni volta che l'uomo, ripeto, indipendentemente dal fatto che creda o non creda, riesce a portare questo messaggio di universalità, di giustizia, di diritto e di pace sulla terra, in lui Dio si compiace. Dio non si compiace con noi perché siamo stati battezzati, andiamo in chiesa alla domenica, apparteniamo alla chiesa cattolica, ma si compiace ogni volta che noi guardiamo negli occhi un altro essere umano, proviamo passione e compassione per lui e insieme con lui costruiamo il Regno di Dio.



Ricordo che **Domenica prossima, 19 Gennaio 2020, alle ore 18:45**, nel Santuario San Giuseppe – Via Santa Teresa 22 – si celebrerà l'ospitalità eucaristica insieme alle chiese evangeliche che hanno aderito all'iniziativa. Questa celebrazione cade nella settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani ed è significativo celebrare insieme, cattolici ed evangelici, l'unica cena del Signore.

ospitalità eucaristica è un cammino di pace

ospitalità eucaristica nella ricchezza delle diversità, l'unità di un unico corpo

ospitalità eucaristica con mitezza e senza sentimenti di rottura, ma con ferma speranza nel cambiamento possibile

ospitalità eucaristica fede in un unico Signore e risposta al suo invito

<i>ospitalità eucaristica</i>	spezzare il pane insieme ci porta alla comunione
<i>ospitalità eucaristica</i>	l'unità è possibile; l'unità è un comando del Signore
<i>ospitalità eucaristica</i>	venite, tutto è pronto: non ci resta che condividere il pane e il vino
<i>ospitalità eucaristica</i>	la cena è del Signore, non delle chiese
<i>ospitalità eucaristica</i>	quello che ci unisce sono il pane, il vino e le sue parole, non i nostri pensieri e le nostre interpretazioni
<i>ospitalità eucaristica</i>	possiamo già ora celebrare insieme l'evangelo della grazia
<i>ospitalità eucaristica</i>	l'evangelo include, nessuno è escluso
<i>ospitalità eucaristica</i>	se nè Gesù, nè Paolo hanno spiegato il "come" di questa presenza, perchè dobbiamo farlo noi?
<i>ospitalità eucaristica</i>	la cena del Signore come prefigurazione del banchetto che inaugurerà il regno, quando molti verranno da oriente e da occidente
<i>ospitalità eucaristica</i>	spezzare insieme il pane è fine di un cammino oppure un viatico? condividere la cena del Signore è un viatico per camminare insieme
<i>ospitalità eucaristica</i>	ciò che unisce i cristiani raccolti intorno alla mensa di Gesù sono il pane, il vino e le sue parole, non le nostre interpretazioni che non fanno parte dell'evangelo
<i>ospitalità eucaristica</i>	tutti a una sola tavola, tutti capaci di condividere, di partecipare ad un unico evento di festa, il banchetto del regno
<i>ospitalità eucaristica</i>	in Cristo e nell'evangelo non si può mai separare il Cristo dai fratelli
<i>ospitalità eucaristica</i>	l'unità che cerchiamo è un'unità nella gioia e nella festa



Per chi non avesse ancora votato, ricordo che sta terminando l'edizione natalizia de IL MIO DONO, l'iniziativa di UNICREDIT, con la quale attraverso un semplice voto on line Madian Orizzonti Onlus può ottenere un premio in denaro che sarà destinato ai progetti e alle Missioni.

L'iniziativa terminerà il 29 gennaio

2020. *Impegna solo qualche minuto del nostro tempo, ma per Madian Orizzonti Onlus può significare molto!*

Unicredit

Donare mi dà più gioia che ricevere!

1 voto, 200.000 aiuti concreti
 Dal il tuo voto per sostenere insieme a Unicredit, l'Organizzazione Non Profit che preferisci e se vuoi aggiungij la tua donazione personale.
 Insieme al nostro aiuto puoi diventare grande.

SCOPRI DI PIÙ

Come partecipare e come votare?

Per esprimere la preferenza a Madian Orizzonti è necessario cliccare sulla pagina

https://www.ilmiodono.it/it/votazione.html?organizzazione=/content/ilmiodono/it/organizzazioni/piemonte/madian_orizzontionlus_258

È necessario seguire le indicazioni che ogni canale prevede in quanto l'attribuzione definitiva della preferenza è possibile solo al termine del percorso. Ogni preferenza accordata vale **1 punto**.